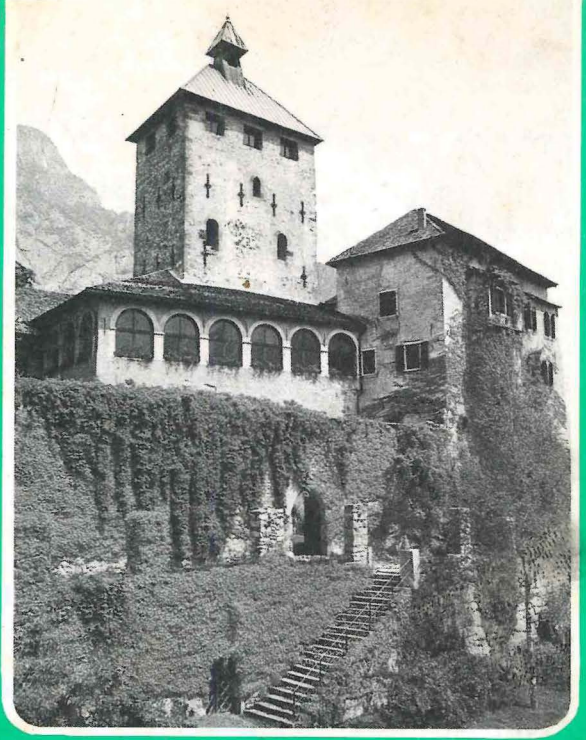


Bambanili



N. 2 - MARZO-APRILE 1989



N° 2

«CHRISTIFIDELES LAICI»

Introduzione alla lettura dell'esortazione Apostolica

A cominciare da questo numero desidero proporvi una sintesi dell'esortazione apostolica «CHRISTIFIDELES LAICI». Una sintesi non esaustiva ma che domanda la vostra meditazione personale. Anche questo documento, come è nello stile di Giovanni Paolo II, è una meravigliosa meditazione che il Santo padre offre ai laici di tutto il mondo perché riscoprono la loro dignità, il loro ruolo e la loro missione nella Chiesa e nel mondo.

Nell'introduzione il Santo Padre identifica i laici negli operai della vigna dei quali parla il Vangelo di Matteo nella parabola appunto della vigna e degli operai (MT. 20, 1-16) «L'andate anche voi nella mia vigna» della parabola menzionata, non ha come destinatari «solo i Pastori, i religiosi, le religiose, ma tutti i fedeli laici che dal Signore sono chiamati e dal Signore ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo» (2).

Fin dall'inizio dell'esortazione il Papa domanda ai laici un atteggiamento di verifica e di conversione. Lo fa con le parole di S. Gregorio Magno: «Guardate al vostro modo di vivere, fratelli carissimi, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti: quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore».

Questa chiamata del Signore: «andate...» è risuonata nell'accorato appello del Concilio che scongiura nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con animo generoso, con cuore pronto alla voce del Signore.

Ultimamente questa chiamata è risuonata anche nel SINODO DEI VESCOVI

SUI LAICI, di cui l'esortazione apostolica ne è il compimento e l'eco, o come afferma il Santo Padre ne costituisce «la fede e coerente espressione» (2).

Il Sinodo, come pure questa esortazione, vuol far risuonare alle orecchie e al cuore di tutti i fedeli «l'appello di Cristo a lavorare nella sua vigna, a prendere parte viva, consapevole e responsabile alla Missione della Chiesa in quest'ora magnifica e drammatica della storia.

Il Santo Padre afferma: «Non è lecito a nessuno rimanere in ozio perché se il disimpegno è sempre stato inaccettabile, il tempo presente lo rende ancora più colpevole» (3).

Oggi nella vigna del signore non c'è posto per l'ozio, oggi il padrone della vigna «ripete con più forza il suo invito: ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA».

Andate nel mondo a liberare l'aspirazione religiosa degli uomini dall'indifferenzismo religioso e dall'ateismo. Andate a difendere la sacralità della persona umana dal disprezzo e dalla violazione della sua dignità. Andate a costruire pace e riconciliazione in quell'umanità che «è quotidianamente e profondamente colpita e scardinata dalla conflittualità» (6).

Nel primo capitolo il Santo Padre si chiede:

«CHI SONO I FEDELI LAICI?»

Riprendendo l'immagine della vite e i tralci risponde: «i fedeli laici, come tutti quanti i membri della Chiesa, sono tralci radicati in Cristo, la vera VITE, da Lui resi

vivi e vivificati. Con questo il Santo Padre afferma che l'inserimento in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti, in modo speciale nel Battesimo, è la radice che li genera al mondo come nuove creature, come *Christifideles laici*. Il fedele laico è colui che dal Battesimo è stato rigenerato alla vita di figlio di Dio, è stato unito a Gesù Cristo e al suo corpo, è stato unito nello Spirito Santo e costituito tempio spirituale (11-12-13).

Ancora il fedele laico è colui che per dignità battesimale partecipa per la sua parte all'ufficio sacerdotale profetico e regale di Cristo. Il Santo Padre soggiunge: «con questa esortazione i fedeli laici sono invitati ancora una volta a rileggere, meditare ed assimilare con intelligenza e amore il ricco e fecondo insegnamento del Concilio circa la loro partecipazione al triplice ufficio di Cristo. Il loro partecipare all'ufficio sacerdotale di Cristo e a consacrare a Dio il mondo stesso. La partecipazione all'ufficio profetico «abilita ed impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la Parola e con le opere non esitando a denunciare coraggiosamente il male» (14).

Il Santo Padre si sofferma distesamente a delineare la modalità tipica del fedele laico nel servire la missione della Chiesa. Questa modalità si formula nell'indole secolare che è propria e peculiare dei laici.

Il laico serve la Missione della Chiesa restando nel mondo, e contribuendo «quasi dall'interno» a modo di fermento, alla santificazione del mondo... con la testimonianza della sua vita, con il fulgore della fede, della speranza e della carità. Le immagini che indicano le modalità del laico nel servire la Missione della Chiesa sono le immagini evangeliche del SALE - della LUCE e del LIEVITO.

Il Santo Padre dice: «sono immagini splendidamente significative, perché dicono non solo l'inserimento profondo e la partecipazione piena di fedeli laici nella terra, nel mondo, nella comunità umana; ma anche e soprattutto la novità e l'origina-

lità di un inserimento e di una partecipazione destinata alla diffusione del Vangelo» (15).

Ma il Santo Padre fa capire che il laico per essere luce - sale - lievito deve tendere alacramente alla santità.

«È quanto mai urgente — dichiara il Santo Padre — che oggi tutti i cristiani riprendano il cammino del rinnovamento evangelico, accogliendo con generosità l'invito apostolico ad essere «SANTI IN TUTTA LA CONDOTTA», e l'invito del magistero a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato» (16).

I laici sono chiamati alla santità «nell'inserimento nelle realtà temporali» e nella loro partecipazione alle attività terrene. Riportando una proposizione del Sinodo il Santo Padre afferma che i laici «debbono santificarsi nell'ordinaria vita professionale e sociale. Perché possano rispondere alla propria vocazione i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla Comunione con Dio in Cristo».

Anche per i laici il cammino verso la santità dice il Papa «deve dirsi un fondamentale presupposto e una condizione del tutto insostituibile per il compiersi della remissione di salvezza della Chiesa.

Altissima è la dignità del fedele laico; per prendere tutti coscienza di questa nobile dignità il Santo Padre ci fa riascoltare le parole di Sant'Agostino che dice: «Rallegramoci e ringraziamo: siamo diventati non solo cristiani, ma Cristo, Stupite e gioite: CRISTO SIAMO DIVENTATI!». È una dignità esigente, afferma il Santo Padre, la dignità degli operai chiamati dal Signore a lavorare nella sua vigna.

Infatti «grava su tutti i laici — leggiamo nel Concilio — il glorioso peso di lavorare, perché il divino disegno di salvezza raggiunge ogni giorno di più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra» (2 G 33).

(Continua nei prossimi numeri)

VOCI delle COMUNITÀ



AGNEDO

POETI DI CASA NOSTRA

Le pu bele creature

*Là fòr su l' ponteselo,
ghe arquanti petirosi,
qualche zilega poretà e
picenina 'na perusoleta.*

*Poretati, ghè la neve
e no i cata da magnar,
e saltèla qua e là e
a mi i me fa pecà.*

*Togo for da l' cassetin
'n tocat de micheta,
ghe la fao a fregoloti e
tuti i di i è là che i spèta.*

*Quando mi èra n' bocia,
del sorgo i fava i mazi e
picai su i pontesei,
i becava là su quei.*

*Dèso, sorgo no se n' vede,
picà dò, come che l'èra
e poretati se sa, lori
i pol becar solo in tera.*

*Adesso usei ghe n' è pù pochi,
i è stai desvegnui: insegnarghe
a sti toseti, a casa e te le scole,
che no i li ciapa te le taiole!*

*Lori i vol la libertà,
par svolazar lassù te l' cielo
e spezialmente a sta stagion,
no i resiste in preson.*

*A sciapi là su i rami
co i se riunisse, su su n' albero,
godense i sò canti, che
m' par tanti de soprani.*

*Volenghe 'n pò pu ben
a ste creature de l' Signor;
le è stae desvegnue massa,
che no le vae for de raza!*

LA PASQUA

*...È venuta quest'anno ad Agnedo, come
altrove nel mondo cristiano, così presto che
più presto non poteva, ma ugualmente ben ar-
rivata e avverò ancora una volta il detto degli
avi: «Voglia o non si voglia, non vi è Pasqua
senza foglia».*

*La stagione fu propizia anche al germo-
gliare negli orti e nei giardini dei primi tuli-*



pani, narcisi e giacinti e le siepi di forsythia e dei noccioli si dipinsero di un bel giallo oro.

L'anticipo della Solennità costrinse i ragazzi della 3^a elementare a fare le marce forzate per giungervi in tempo colla preparazione catechistica per la loro PRIMA COMUNIONE.

Vi giunsero quasi tutti e sette: ad una delle ragazze però la varicella fece lo sgambetto e incespicò, si rialzò ed ebbe la sua grande festa nella seconda domenica di Pasqua.

I loro nomi: Baratto Luca, Sandri Luca, Sandri Ivan, Pasquazzo Roberta, Sandri Daniela, Sandri Elisa, Sandri Lara.

Un sentito grazie alla signorina catechista Fratton Annamaria che rimpolpò le scheletriche lezioni del Parroco e lode ai genitori che frequenti volte parteciparono di persona.

FESTA DI FAMIGLIA E DI CHIESA

I signori Sandri Lucio e Giancarla Gozzer hanno presentato al santo battesimo il loro primo figlio, a cui il nome Giacomo.

È l'ultimo nato dello scorso anno (27 ottobre) e il primo rinato dall'Acqua e dallo Spirito Santo (22 gennaio). Con piacere vediamo ri-



tornare tra noi il nome di un Santo e di un Santo Apostolo.

Felicitazioni ai genitori ed auguri a Giacomo.

VILLA

Il P.V. Ord. di Trento con decreto dei 29 maggio 1866 n. 541 decideva che l'amministrazione della eredità lasciata da Veronica Sandri debba appartenere esclusivamente alla Fabbriceria della Chiesa di Villa.

Nell'Atto assunto nella canonica decanale di Strigno ai 10 maggio 1890 dal Parroco Decano don Luigi Bolner, per rispondere a quanto desidera sapere il P. Vescovo i chiamati don Stefano Zanoni curato e Floriani Giuseppe capocomune, fra il resto risposero: che il patrimonio del Ben. primiss. viene amministrato da una commissione composta dal curato, dal capocomune, dal II consigliere com., dai due fabbr. e da un cassiere, che il diritto di patronato viene esercitato dal comune locale: ignorasi però se ne abbia o meno il relativo diritto.

Il P. Vescovo Ordin. di Trento con decreto dei 7 agosto 1890 n. 2677 Amm. dice che «gli amministratori, amministrando secondo il loro capriccio, senza dipendere dalle competenti Autorità, furono causa di non insignificanti perdite a danno del fondo medesimo», ordina che al più presto venga eretto formale documento di fondazione del legato Veronica Sandri assumendo nel medesimo anche il legato Vasellai (il documento però non viene eretto), che venga fatta regolare annua resa di conto, che venga compilato un esatto inventario (l'inventario non fu compilato).

Al tempo della soluzione della vertenza fra Villa e Agnedo per la cura d'anime, il P.V.

Ordinariato con decreto dei 20 ottobre 1904 n. 2873 Benef. stabilisce che «si dovrà consegnare a questo Ordinariato dalla Amministrazione del fondo Primissariale Sandri di Villa Agnedo la somma di Cor. 6500, con che la parte rimanente della sostanza del predetto fondo resta a libera disposizione della Vicinia di Villa per gli scopi previsti dalla fondatrice. Nella somma di Corone 6500 si intende compreso altresì il capitale del legato Vassalai».

Con atto assunto ai 9 novembre 1904 fu ceduto al P.V. Ordin. di Trento nelle mani del Rev.mo don Lodovico Eccheli l'importo di Corone 6500, allo scopo di mettere la Curia nella possibilità di costituire la congrua dell'espositura di Agnedo.

Detto importo ora costituito da nove crediti ipotecari, archiviati col relativo documento e da un libretto presso la B. Catt. Tr. Ag. di Strigno n. 3531. I crediti sono elencati nell'Atto.

Così alla fine del 1904 il patrimonio del Ben. primissariale di Villa, dopo avvenuta la cessione accennata sopra, era costituito da crediti ipotecari e da un libretto di Banca dell'importo complessivo di Corone 9032.08.

Continua

IVANO FRACENA

TROMBA D'ARIA CON EPICENTRO CASTEL IVANO

Notte d'inferno per i paesi di Ivano e Fracena, ma specialmente per Castel Ivano, quella dal 4 al 5 aprile u.s.! La località è stata investita certamente da una inaspettata tromba d'aria, che ha seminato rovine e danni un po' dovunque.

Già all'imbrunire il cielo aveva incominciato a imbrionarsi, senza però che si potesse prevedere quanto si stava preparando. Poi incominciarono i primi lampi e i primi tuoni, sempre più frequenti, sempre più vicini. Col passar delle ore il temporale aumentò d'intensità e raggiunse il culmine verso le ore 4 del mattino: Lampi e tuoni continui, qualche fulmine, violenti acquazzoni e un vento furioso che pareva voler spazzar via ogni cosa. Pareva la fine del mondo.

Tutti nelle case erano svegli, pieni di paura, e si aggiravano per le stanze, temendo il peggio per sé e per le proprie case. Qualcuno paventava la caduta di sassi dal M. Lefre; i più temevano per il tetto, sentendo il rumore delle tegole che venivano portate via.

Finalmente, verso mattina, il temporale andò scemando per poi cessare del tutto ai primi chiarori del giorno.

Solo quando la gente uscì dalle case per constatare gli effetti disastrosi di quella interminabile notte, solo allora poté rendersi conto di quanto era avvenuto.

Quasi tutte le case, specie a Ivano, erano state danneggiate dall'uragano.

Ma i danni maggiori si ebbero a Castel Ivano: il parco e i fianchi del colle, un intreccio di piante riverse e frantumate. Ostruita persino la strada di accesso al maniero da alberi sradicati, tanto che non si poteva passare.

Si calcola che almeno 100 (dico 100) piante siano state abbattute dalla violenza del vento nel solo recinto del castello, e alcune erano di grande dimensione e più che centenarie. Qualcuna poi si poté raddrizzare e mettere al suo posto.

Il vento però non risparmiò i tetti e le abitazioni. Lo sanno in modo particolare i manenti del castello Cesare e Maria Purin, che hanno avuto l'amara sorpresa di vedere il tetto di «scandole» della loro abitazione, sollevato di peso e scaraventato violentemente nel piazzale interno del castello, e che ebbero quindi i locali ripieni d'acqua. Ci sono ancora tegole in bilico sull'orlo della torre e dei fabbricati.

Come si farà a riparare e sistemare solidamente la copertura della torre del castello? Serio pericolo corse anche la Cappelletta di Ivano: furono diversi infatti gli alberi sradicati che precipitarono tutto intorno al sacro edificio, senza però poterlo colpire. Anche la canonica ebbe il tetto scoperchiato, così altre case.

Nel parco giochi venne abbattuto un grande salice piangente che ora riverso sul terreno, si rattrista e piange per i tanti danni provocati da quel tremendo uragano e unisce la sua alla nostra preghiera, perché il Signore ci risparmi simili disastri.

DALL'ANAGRAFE



Ci hanno lasciato: Il 13 febbraio Trambaioli Emilio di anni 54, dopo brevissima malattia, lasciando nel dolore la mamma lontana, la figlia Giovanna col caro nipotino, il cognato e altri parenti. Il 2 marzo poi moriva per infarto nella sua casa Faceni Francesco di anni 65, lasciando le sorelle Elsa e Clara ed altri parenti. A tutti le nostre più vive condoglianze.



«GRAN PREMIO DI IVANO FRACENA»

Domenica 2 aprile si è svolto il «Gran Premio di Ivano Fracena», una gara di Formula Uno con macchinine ridotte e telecomandate.

I concorrenti erano numerosi, circa 47 ed hanno suscitato vivo interesse in tutti gli spettatori accorsi allo spettacolo.

Le gare sono iniziate verso le nove e si sono concluse alle 17.00 con la premiazione e relativa consegna dei ricchi premi.

L'iniziativa di questa gara ha fatto animare il nostro piccolo paese, che raramente offre occasioni di divertimento. Ma, domenica la folla era numerosa, ed entusiasta di quell'insolito spettacolo a cui assisteva.

Ricordiamo che è stato possibile realizzare la manifestazione grazie alla collaborazione dei Vigili del Fuoco e della Pro Loco di Ivano Fracena.

Facciamo i nostri complimenti ai vari organizzatori ed aiutanti, con l'augurio che ci siano altre manifestazioni così gradite.

Lina e Ester

ATTIVITÀ IN PARROCCHIA

Maggio! Il mese mariano, ancora molto sentito dalla nostra gente, ci invita a sollevare il capo aprendoci alla speranza e alla ricerca di autentici valori, in mezzo all'affannosa attività delle nostre giornate.

Il pensiero non può dimenticare la grande celebrazione alla Rocchetta a coronamento dell'anno mariano nell'ottobre scorso, con l'intervento di moltissime persone dai paesi del decanato. Nella foto presentiamo un momento di quella splendida giornata, come un invito a continuare le più belle tradizioni lasciateci dai nostri avi!

Nel mese di marzo ci fu un'importante novità nella nostra chiesa: l'acquisto di un organo nuovo.

Da qualche anno veniva espresso da alcuni volenterosi, più attenti alle manifestazioni religiose, il desiderio di dotare la chiesa, così

OSPEDALETTO



Pellegrinaggio del decanato.

NOTIZIE DAI NOSTRI EMIGRATI

È ancora il prof. Elisario Cattoni, brasiliano, che va alla ricerca delle sue radici trentine, come detto nell'ultimo numero '88 di «Campanili Uniti» ed è felicissimo ogni volta che riceve notizie in merito.

In uno scritto recente egli dice: Ricevere una lettera amica è una grande soddisfazione. Ma ricevere «Campanili Uniti», come quelli di nov.-dicembre '88, fu trovare un tesoro, per tutto quello che dicono di Trento e della terra madre! (Si riferisce naturalmente, per quanto riguarda noi, ai suoi avi materni Busarello).

Da tutto l'ultimo numero apprende infatti anche i cognomi a lui ben noti di residenti in Brasile, nipoti di coloro che vi emigrarono un secolo fa: Sandri, Lenzi, Baldi, Mengarda, Zanghellini, Osti, Ropelato ecc. Parla di un Padre salesiano, Ilario Moser, primo vescovo designato in dicembre '88, fra trenta sacerdoti di famiglie provenienti da Trento. Ora il detto prof. Cattoni sta preparando appunto un libro sui sacerdoti e religiosi della regione «Cedro» (in Brasile).

È felicissimo di constatare che le informazioni avute da «Campanili Uniti» corrispondono esattamente alla situazione anagrafica delle famiglie trentine ivi residenti e ringrazia con grande effusione, ci ricorda nelle sue preghiere e si attende altre relazioni. Gli abbiamo spedito il volume «Il Pievado di Strigno», con la speranza che gli arrivi!

Quanto è gradito dagli emigrati il notizia-rio delle parrocchie! Per questo ricordiamo che se vi sono di quelli che lo ricevono in casa e non sono molto interessati a tale lettura, lo restituiscano alla canonica per risparmio di spese; verrà invece spedito agli emigrati in Argentina, in Brasile, negli Stati Uniti, ove i nostri lo aspettano come un segno della nostra solidarietà, del nostro ricordo e sono così tenuti al corrente delle notizie del paese, provando un vero piacere!

Per motivi di economia ridurremo d'ora innanzi l'estensione degli articoli con relative fotografie. Le cose importanti non verranno tuttavia sacrificate e sarà gradita la collaborazione di coloro che amano far conoscere la vita e la storia del paese.



alta e spaziosa, di un adeguato strumento per le funzioni liturgiche. Il problema, vagliato e studiato nei suoi vari aspetti, giunse così a una rapida e coraggiosa soluzione. Una sera infatti vedemmo arrivare davanti alla chiesa un magnifico organo elettronico. A collocarlo nella sua sede, la cantoria della chiesa, una loggia piuttosto alta, fu necessario un potente mezzo meccanico, messo gentilmente a disposizione dal Sig. Voltolini Silvano di Tezze, per interessamento della Cassa Rurale, ad ambedue i quali va il nostro grazie sincero.

Così nella festa di Pasqua venne solennemente inaugurato ad opera di un nostro parrocchiano, il Sig. Ropele Roberto, appassionato cultore dell'arte musicale.

Crediamo che l'iniziativa, caldeggiata dal coro parrocchiale, venga apprezzata anche dalla popolazione, che certamente ci aiuterà a coprire le spese inerenti, come ha fatto per tante opere finora realizzate. E volentieri cogliamo l'occasione per ringraziare i generosi oblatori!

SIMPATICA INIZIATIVA

Il gruppo Alpini, coadiuvato da parecchi simpatizzanti, ha provveduto a restaurare il sentiero che conduce al Ponte dell'Orco.

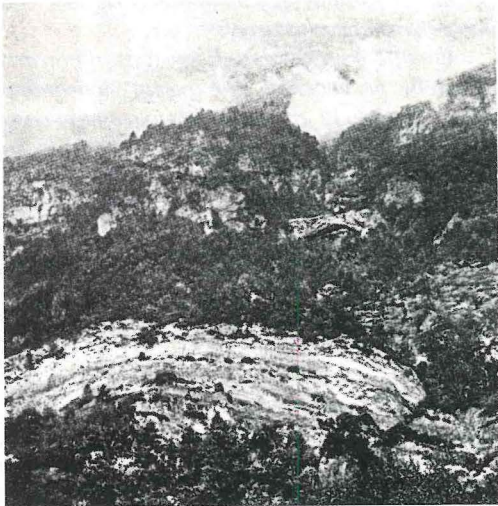
Come è noto anche fuori paese, esso è un curioso fenomeno naturale sulle pendici orientali del Monte Lefre. Studiato nelle sue origini e nella sua struttura da esperti universitari, costituisce un grandioso monumento della natura, quasi unico di tali proporzioni nel Trentino.

La posizione gode di un vasto panorama ed è ora mèta dei turisti.

Il tragitto non richiede molto tempo e adesso neppure molta fatica, grazie all'impegno di coloro che vi hanno lavorato per rendere il luogo più accessibile anche ai garretti meno robusti. Alla base di uno dei piloni di sostegno s'incontra una piccola Madonna posta in una nicchia.

Ora le persone vi salgono in comitive a volte numerose.

Un plauso a tutti i promotori della simpatica impresa!



Il ponte dell'Orco.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del def. Antonio Dal Chiele, scomparso il 1° marzo a Pontecurone (AL), vogliono sentitamente ringraziare tutti i parenti ed amici che hanno partecipato al loro profondo dolore.

F.ti Dal Chiele Linda e figli.

RICORDO DEI NOSTRI DEFUNTI

In quest'ultimo periodo sono tornati alla casa del Padre: Paterno Narcisa in Baldi di anni 90, a Parigi; Dell'Agnolo Maria, di anni 62, in Argentina.

La comunità parrocchiale non dimentica i suoi membri, sebbene lontani. Una preghiera. R.I.P.

SAMONE

DEDICATO AI NOSTRI AMMALATI

Desidero, in questo numero del nostro bollettino parrocchiale, ricordare ed esaltare le numerose, carissime Persone che per infermità, più o meno gravi, o per età avanzata, sono malate e sofferenti, bisognevoli di cure e assistenza. Sono esse che, più di ogni altro, vivono sulla loro pelle la Passione di Cristo. Sono loro che, nella santificazione quotidiana delle proprie sofferenze, espiano ed impetrano, per sé, per noi, per l'umanità intera. Assistendoli con amore, costanza e cristiana carità, possiamo alleviare le loro sofferenze e guadagnare preziosi meriti per la vita eterna.

Ricordiamo che Gesù ebbe per gli ammalati e sofferenti le attenzioni più squisite del Suo Amore, operando per essi grandi ed innumerevoli miracoli.

Il Suo esempio e quello di una lunga schiera di Santi ci siano di aiuto.

Con affetto e per tutta la comunità

Vostro D. Daniele

«Le vostre sofferenze fisiche morali siano benefica rugiada che cade sul deserto del mondo e lo fa fiorire».

Papa Paolo VI

UNA SIMPATICA GARA

Domenica, 9 marzo si è svolta, lungo le vie del nostro paese, una gara comprensoriale di corsa. La gara, denominata: «Trofeo Cassa Rurale di Samone» ha visto al via circa 200 concorrenti, suddivisi nelle varie categorie. I partecipanti di Samone, che corrono nelle file dell'U.S. «La Rocchetta» si sono comportati ottimamente, riuscendo a vincere nelle rispettive categorie, con: Trisotto Alessio, Mengarda Martina, Mengarda Renata, e ottenendo ottimi risultati con: Paoletto Dino, Tiso Francesco, Trisotto Lorenzo, Mengarda Paola e Francesca.

Al termine della competizione, il Comune in collaborazione con i genitori dei giovani atleti, ha organizzato un rinfresco per tutti, presso l'edificio delle ex scuole, e, infine, tutti alle premiazioni!

Premi molto belli e numerosi potuti allestire grazie alla disponibilità in primo luogo della

Cassa Rurale e poi dalle varie associazioni ed operatori economici di Samone che hanno offerto delle bellissime coppe.

A conclusione della manifestazione, dopo l'intervento dell'assessore comprensoriale allo Sport, rag. Zottele e del sindaco di Samone, Lenzi, si è proceduto alla consegna del Trofeo alla prima società classificata, l'U.S. «La Rocchetta» la quale è riuscita a primeggiare grazie ai suoi bravissimi atleti, molti dei quali sono «samonati».

Si ringraziano i collaboratori e i singoli donatori per allestire le premiazioni: Cassa Rurale di Samone, «Pro Loco», Gruppo A.N.A., Fam. Coop. Valsugana, Fal. Perer Giuseppe, Al. Purin Ida, Bodo Market, Bodo Nelly, pitt. Purin Ubaldo, Fal. Mengarda GianLuigi, Salone «Gina», Hotel «Cristo d'Oro», Alim. Buffa Dario, Impr. Buffa Dario, Impr. Buffa Dino, Bar Giannina, Idr. Mengarda Lorenzo e Comune di Samone.

Per la festa di S. Giuseppe era stata organizzata una manifestazione folcloristica. Desidero dare atto ed elogio ai promotori che, su mio invito, (già espresso a suo tempo) hanno protratto la manifestazione a data da stabilirsi, per non ostacolare, pur nei leciti modi, le sacre celebrazioni della Settimana Santa. Il cattivo tempo sembra avervi dato ragione. Grazie.



ASSEMBLEA «PRO LOCO»

Sabato 15.04.1989, alle ore 19.30 presso la sala riunioni del Municipio, si è tenuta l'Assemblea dei soci della Pro Loco di Samone.

All'Ordine del giorno:

Delibera di adesione al Consorzio delle Pro Loco;

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

Alle ore 19.45 il Presidente riscontrato il numero legale con la presenza di 53 soci su 69 iscritti, dichiara aperta la seduta.

Primo punto da esaminare l'adesione del Consorzio delle Pro Loco.

Il Presidente uscente spiega cosa siano questi Consorzi, quali competenze hanno, e come le singole Pro Loco si inseriscono.

Viene sottolineato come le Pro Loco rimangono autonome nella loro circoscrizione, gestendosi come sempre i loro Bilanci e le proprie attività.

Competenze essenziali dei Consorzi sono:

Programmazione e sviluppo turistico su ampie zone; pubblicità e organizzazione territoriale, e la prospettiva futura della apertura di un Ufficio Turistico.

Tutto questo inserito nel nuovo piano di sviluppo turistico messo in atto dalla Provincia.

Seguono diversi interventi e si giunge infine alla approvazione all'unanimità.

Secondo punto, rinnovo del Consiglio di Amministrazione; decaduto per fine mandato.

Il Presidente uscente ringrazia assemblea e Direttivo per la collaborazione avuta in questi anni, comunica la volontà di alcuni Consiglieri uscenti di non ricandidare per impedimenti di lavoro, pur garantendo essi stessi la loro piena disponibilità futura.

Non vengono proposte liste né nominativi, ognuno è libero di proporsi e viene quindi formata una scaletta di nomi, e si passa di seguito alla votazione.

Allo spoglio il nuovo Direttivo della Pro Loco di Samone risulta così composto:

Fiemazzo Angelo, Mengarda Claudio, Mengarda Ferruccio, Dalledonne Giovanni, Trisotto Cesarino, Trisotto Ivo, Carasi Paolo, Mengarda Gisella e Giampiccolo Gualtiero.

Vadano al nuovo Direttivo i più sinceri auguri di buon proseguimento.



RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL CORPO W.W.F. DI SAMONE NELL'ANNO 1988

Intervenuti per incendi boschivi località «Colcantiero» c.c di Castello Tesino, località «Monte Lefre» c.c di Ospedaletto, località «Malga Tizzon» c.c di Strigno, per un totale di ore 344 con l'impiego di 39 Vigili.

Altri interventi per spegnimenti di canne fumarie e altri piccoli incendi con la partecipazione di 33 Vigili, per un totale di ore 84.

Manovra intercomunale, Corpi partecipanti: Samone, Strigno, Spera, Bieno, Villa, Agnedo, Ivano Fracena, Castelnuovo, Scurelle, Borgo, Valsugana, Carzano, Telve, Roncegno e infine Ospedaletto; con la partecipazione di 144 Vigili.

Partecipazione a varie manifestazioni pompieristiche: raduno provinciale di Fondo, gara pompieristica di attacco di incendio di Borgo Valsugana; da sottolineare il Secondo assoluto ottenuto dal nostro Corpo.

Partecipazione ai corsi per Vigili del Fuoco, effettuati presso il Corpo dei Vigili del Fuoco permanente di Trento.

Effettuazione di manovre ordinarie durante l'anno per un totale di ore 725 con la partecipazione di 165 Vigili, il tutto per un totale di ore complessive di 1155 e la partecipazione complessiva di 237 Vigili.

FOTO D'EPOCA

Ancora una numerosa scolaresca, caro ricordo di tanti anni ormai trascorsi, con alunni delle classi 1908/1912.

In prima fila: (ragazzi) Zanghellini Gildo (def.) Lenzi Rodolfo (def.) Paterno Iginio (def.) Lenzi Baldi (def.) Tiso Raffaele (def.) Mengarda Santo (def.) Rinaldi Iginio (def.) Zanghellini Claudio.

Seconda fila: (ragazze) Tiso Olga, Mengarda Lidovina (def.) Zanghellini Raffaella (def.) Mengarda Maria (pesate) Fiemazzo Dina (def.) Paoletto Elisabetta, Tiso Anna (def.) Mengarda Maddalena (def.) Tiso Maria, Fiemazzo Tere-sina, Trisotto Gisella, Zanghellini Natalia, Lenzi Filomena (def.).

Terza fila: (ragazze) Fiemazzo Lidovina (def.) Tomaselli Alma (def.) Zanghellini Luisa (def.) Paoletto Cecilia (Suor Romilda - def.) Lenzi Agnese, Tomaselli Assunta (def.) Purin Gasperina, Zanghelli Ida (Suor Battistina - def.) Rinaldi Gisella, Purin Stefania (def.) Trisotto Anna (ora Suor Amabile) Purin Gisella (def.) Purin Lina e Lenzi Ginevra (def.).



Quarta fila: (ragazzi) (Fa capolino prima dei ragazzi la piccola Zanghellini Augusta) Paolo Augustino (def.) Costesso Camillo, Mengarda Angelo (def.) Paterno Dante (def.) Zanghellini Giuseppe (Brincio) Mengarda Emmanuele, Rinaldi Camillo (def.) Giampiccolo Domenico (def.) Tiso Daniele (def.) ins. maestro Agostini (def. da Telve).

Forse il 1989 segnerà, per il nostro paese una sensibile ripresa della natalità. Intanto diamo il «benvenuto» ai nati-nuovi concittadini.

SCURELLE

SCUOLA MATERNA

Come disposto dalla Giunta Provinciale di Trento le operazioni relative all'iscrizione dei

bambini per l'anno scolastico 1989-90 iniziate il 14 febbraio, si sono concluse il 20 marzo u. scorso.

Requisiti di età richiesti per l'iscrizione erano: tre anni compiuti o da compiere entro il 31 gennaio 1990.

Alla Presidenza del comitato di gestione da parte dei genitori interessati sono pervenute domande di iscrizione per complessivi n. 34 bambini: 9 nati nel 1984; 11 nati nel 1985 e 14 nati nel 1986 per un totale dunque di 34 bambini (18 maschietti e 16 femmine).

Essi costituiranno il «GIARDINO D'INFANZIA» per le nostre Educatrici, da coltivare nel corso dell'anno scolastico prossimo.

A questo punto sembra utile notificare a quanti possono averne interesse che anche i bambini nati nel 1° quadrimestre 1987 ovvero che compiranno i tre anni di età tra il 1° febbraio e il 30 aprile 1990 potranno essere ammessi alla frequenza dal giorno del compimento del 3° anno di età.

RINGRAZIAMENTO

L'Ufficio di Presidenza dell'Ente Gestore sente doveroso esprimere pubblicamente propria riconoscente gratitudine per la generosa anonima offerta pervenuta alla Scuola Materna, allo scopo di onorare la Memoria della defunta Tessaro-Micheli Beatrice recentemente scomparsa.

I Bambini beneficiati, tramite le Educatrici, assicurano pur essi il loro riconoscente quotidiano ricordo nella preghiera.

ASSEMBLEA DELLA CASSA RURALE

«Il Consiglio di Amministrazione esprime a tutti voi, signori Soci, il più cordiale benvenuto e porta oggi al Vostro esame i dati dell'esercizio trascorso, 95° nella storia della nostra Cassa Rurale, offrendo un quadro analitico dei risultati che sono stati raggiunti».

Con queste parole lette dal presidente sig. Sala geom. Michele, ha avuto inizio l'assemblea annuale ordinaria dei 337 soci della Cassa Rurale di Scurelle tenuta presso il teatro-oratorio nel pomeriggio di domenica 16 aprile u.sc.

Fatte alcune brevi considerazioni sulla situazione dell'economia locale e sulle sue prospettive, il presidente Sala ha quindi proseguito dicendo: «Tutti noi dobbiamo avere la consapevolezza di appartenere ad un vasto sistema che è in grado di competere degnamente nel mercato e che è in grado pure di offrire le soluzioni più appropriate alle nostre esigenze».

Nel contesto di una tale consapevolezza e sul binario di una tale strategia imprenditoriale si è mossa ed ha operato la Cassa anche nel corso dell'anno 1988. I risultati di Bilancio successivamente analizzati stanno chiaramente a dimostrare l'oculatezza della gestione e la validità delle scelte operate: quasi 26 miliardi e mezzo di depositi con un incremento del 9,21%; oltre 6 miliardi di finanziamenti; un

fondo di riserva aumentato di quasi mezzo miliardo; un utile netto d'esercizio di oltre 475 milioni.

A conferma della sensibile presenza della Cassa in appoggio all'economia locale sia a sostegno delle attività produttive sia per le esigenze familiari, la Relazione informa che il 40% dei finanziamenti è andato al settore industriale, il 20,29% all'agricoltura, il 21,30% all'artigianato, il 7,57% al commercio, il rimanente 10,85% ad altri settori per necessità varie.

Vengono altresì forniti i dati relativi alle Rendite e Spese d'esercizio. Le prime che hanno complessivamente superato i tre miliardi sono derivate soprattutto da interessi sui prestiti (29,03%) interessi pagati alla clientela (L. 1.840.853.000), per il 13,10% si riferiscono al costo del personale (L. 333.259.000), mentre 48.377.000 sono la cifra corrispondente alle imposte e tasse pagate (1,90%), il rimanente 12,65% è relativo ad accantonamenti, ammortamenti e costi vari.

Notevolissima la mole di lavoro svolto nel corso dell'anno 1988 dagli uffici della Cassa, compreso lo Sportello di Castelnuovo. Si tratta di ben 101.500 operazioni di giornale per un movimento totale di 1.030 miliardi. In aggiunta a ciò sono stati ricevuti quasi 6100 effetti, sono stati lavorati più di 27.000 assegni, mentre sono stati emessi 1.445 assegni circolari. Sono stati inoltre effettuati 951 versamenti per IRPEF e ILOR, 300 per IVA, 389 per INPS nonché 6.000 pagamenti di bollette ENEL e SIT. In più sono state pagate 1.157 rate di pensione.

Attualmente infatti la Cassa cura il servizio utenze per 363 ENEL, 249 SIP, n. 18 Gas e n. 230 pensioni. Anche per il 1988 ha offerto gratuitamente a tutti i clienti la Polizza «CREDITO-RISPARMIO» che copre i rischi di morte e di invalidità permanente grave dovuta a infortunio.

Dopo aver illustrato la situazione circa i titoli di proprietà e le disponibilità liquide al 31.12.88; dopo aver esposto i dati relativi alla situazione patrimoniale dell'Istituto risultante pari all'11,96% della massa fiduciaria ed aver

ricordato che il bilancio presenta un buon risultato economico dovuto all'accurata gestione e alla buona patrimonializzazione dell'azienda, la Relazione del Presidente si conclude, presentando le seguenti risultanze finali:

Attivo	L.30.540.513.164
Passivo e Patrimonio	L.30.064.783.514
Rendite	L. 3.020.221.551
Spese	L. 2.544.491.901
Utile netto d'esercizio	L. 475.729.650

Di quest'ultimo il 6,31% pari a L. 30 milioni sarà destinato alla beneficenza, tutto il resto andrà ad aumento della riserva.

L'illustrazione del Bilancio che ne è seguita da parte del Direttore sig. Mariano Dalceggio, come pure la Relazione del Presidente hanno meritato l'unanime approvazione dell'Assemblea.

C.Ba.

ACCOSTAMENTI STORICI

Con l'arrivo della bella stagione sono ripresi i lavori di ristrutturazione e abbellimento



esterno della nostra Chiesa Parrocchiale.

Quando, nel lontano 1925, accanto alla Chiesa, si stava completando la costruzione del campanile, una foto ci ricorda due arditi carpentieri, ad oltre 50 metri di altezza e senza vertigini, tutti intenti alla posa in opera della cuspide, palla e croce del nostro ammirato campanile. Essi, ormai scomparsi da tempo, meritano di essere ancor oggi ricordati per il lavoro fatto.

Sono: Bressanini Guerrino e Boso Azzolino ambedue di Scurelle.

C.Ba.

«1925: completamento del nuovo Campanile».

LA PASQUA DEGLI ADOLESCENTI

I tre gruppi della catechesi del Dopo Cresima hanno voluto ricordare nei 9 giorni di Pasqua gli ammalati e gli anziani della parrocchia.

Abbiamo portato ad ognuno un cartellone per esprimere il GRAZIE di tutta la parrocchia per il dolore che stanno offrendo per tutti noi. Con il disegno di una scala abbiamo raffigurato la vita come dei gradini da salire. Ogni malattia, ogni sofferenza, ogni problema è un gradino verso una più grande e profonda maturità; ogni anno che passa è un gradino verso il definitivo incontro con Gesù, la Luce vera.

A gruppi di 3 o 4 abbiamo visitato circa trenta anziani in paese e 3 nei ricoveri di Strigno e Borgo.

In ogni casa in cui siamo entrati abbiamo trovato una bella accoglienza. Inizialmente erano un po' stupiti nel vedere tanti giovani, ma dopo poche parole si faceva una simpatica chiacchierata e sembravano cadere anche le differenze d'età.

Ci siamo accorti come questa iniziativa ci abbia arricchito spiritualmente e abbiamo sperimentato la veridicità della frase del Vangelo: «date, e riceverete su questa terra il centuplo».

IMPRESSIONI:

— *Mi ha colpito come quella vecchietta vive serena, sicura dell' Amore di Dio.*

— *Abbiamo donato più che altro un po' del nostro tempo, ma abbiamo fatto felici tanti; una era così commossa nel vederci che, se le avesse saputo prima, diceva, ci avrebbe preparato una grande torta.*

— *La visita a Strigno ha dato grande felicità a Anna e Livio, vedendo il nostro interessamento per loro.*

— *Sono stato colpito dalla vita assieme di Livio e Anna, felici nonostante chiusi nel ricovero.*

— *Penso che dovremmo andarci ancora, perché cercano compagnia.*

— *Sono stati contenti, perché, pur chiusi in casa, si sono sentiti parte integrante della comunità.*

— *Ho capito che gli anziani posso farli felici con poco.*

— *Sono stati tutti contenti, ma la più contenta ero io, perché ho ricevuto un dono molto grande: infatti mi ha colpito la serenità di questi anziani nel portare la propria croce, cioè nel vivere la Volontà di Dio. In queste visite mi sono sentita spinta a vivere meglio la Parola e la Sua Volontà.*

— *Leggevo nei loro occhi una felicità immensa: è un' esperienza da rifare.*

— *Ho provato tanta gioia, ma anche tanta, tristezza: gioia, perché ci si sente felici quando si ama; tristezza, nel pensare che quei vecchietti sono soli al ricovero per il «progresso» e l' egoismo della nostra società. Dopo la nostra visita proveranno ancora solitudine... e noi cristiani non ci ricordiamo che dovremmo render conto a Dio della nostra non curanza verso le anziane e sole («ero infermo, e non mi visitaste»).*

— *Ho imparato che gli anziani non si compatiscono, ma si apprezzano per quello che hanno dato e continuano a darci.*

— *Ho sentito forte il motivo della sofferenza: è un gradino in sù, verso Dio e il prossimo. Altrimenti il dolore è assurdo!*

— *Facendo il cartellone ho pensato alla morte:*

non mi fa così paura se so che sarà un incontro con Gesù.

Rodolfo



I ragazzi della Via Crucis.

UNA VIA CRUCIS ORIGINALE

Tutti i gruppi della catechesi prima di Pasqua si sono trovati in chiesa per una «Via Crucis» particolare.

Ogni gruppo ha commentato una Parola di Gesù pronunciata durante la Passione. Dodici Parole che ci hanno accompagnato attraverso la Croce alla Risurrezione: una strada fatta anche per noi, per raggiungere la Gloria.

Sia la preparazione, sia l' ora trascorsa in chiesa, sono stati momenti particolari di meditazione per approfondire il mistero della via che in apparenza è fatto di alti e di bassi, di gioie passeggiare, di problemi, di dolore... ma alla fine ci accorgiamo che è un filo d' oro che ci accompagna alla Risurrezione.

Sta a noi aiutarci a rimanere in questo filo d' oro...

LA FILODRAMMATICA

La nostra filo anche quest' anno ha presentato una commedia dialettale, frutto del loro

lavoro invernale. Il pubblico, molto numeroso, ha voluto sottolineare l'entusiasmo attorno a questo gruppo che da anni lavora nel teatro. La positiva esibizione ha ricompensato i protagonisti delle difficoltà incontrate nel preparare questa commedia.

Il ricavato, di L. 1.500.000, è stato devoluto alla parrocchia per i lavori di restauro della chiesa.

PRIMA COMUNIONE

Il giovedì Santo 21 bambini della parrocchia hanno partecipato alla Prima Comunione. 10 giorni dopo hanno fatto festa con le rispettive famiglie. È stato un passo avanti per tutta la comunità, perché quando si fa posto a Gesù si cresce di più anche come uomini.

ANAGRAFE

Ha raggiunto il Signore: Tessaro Micheli Beatrice di anni 66.

Hanno ricevuto il Battesimo: Patrizia Lucca di Giuseppe e Francesca Valandro Elisa Bresani di Beppino e Sandra Pasquazzo.

Si sono uniti in matrimonio: Anna Girardelli e Aldo Coradello.



Incontro con i giovani.

GIOVANI

Domenica 19 febbraio abbiamo fatto un'esperienza particolare nella canonica di Scurelle.

Abbiamo trascorso assieme una mezza giornata, compreso il pranzo. Prepararlo assieme non è facile: anche il decidere quanta pasta mettere, quanto sale nell'insalata, come mettere le posate, diventa un «scuola» di dono, di perdere, di amore. È il modo più bello per conoscere l'altro, per dimostrargli il nostro amore, per costruire rapporti.

Dopo aver riordinato la cucina ci siamo trovati a riflettere sul concetto di «banchetto». Cosa vuol dire partecipare ad un banchetto? Sedersi attorno ad una tavola, esser invitati a pranzo? Decidere di rifiutare un invito?

È stato un dialogo costruttivo per tutti ed una conferma dell'importanza di fermarsi ogni tanto per incontrarsi non solo superficialmente, ma in profondità.

Han partecipato giovani di Scurelle, Telve e Ivano Fracena. Era aperto al decanato.

CORO PARROCCHIALE

Il nostro coro parrocchiale ha organizzato con la corale di Castelnuovo Due sere di concerto nelle chiese delle due parrocchie. Sia da una parte che dall'altra c'è stato un notevole successo di pubblico, segno di interesse per la musica e attaccamento ai nostri cari sempre più preparati non solo sul piano liturgico, ma anche concertistico.

GRUPPO MISSIONARIO

Il gruppo missionario sta lavorando per un sacerdote colombiano, Hernando Arcila Ospina, e ultimamente per Pasqua ha organizzato una lotteria con una bicicletta ed un uovo di Pasqua gigante e la vendita di rametti di pesce e uova pasquali. La realizzazione ha fruttato circa un milione che è stato mandato in Colombia dopo il mezzo milione di 2 mesi fa.



Il coro parrocchiale.



Prima Comunione.

Sono dei gesti semplici, ma dietro c'è una rivoluzione di mentalità. Non pensiamo tanto alla crescita della nostra Chiesa, ma anche alle altre Chiese più povere di mezzi e forse più ricche di persone disponibili. Allora l'aiuto più bello che possiamo dar loro non è il pezzo di pane, ma l'opportunità di formarsi «persone» per scoprire la propria dignità di Figli di Dio e aiutare altri a scoprirlo.

Questa, mi pare, sia la novità che appare dalla lettera che p. Hernando ci ha mandato. Spesso si pensa che il miglior aiuto sia costruire pozzi, scuole, chiese: tutte belle cose, ma forse dobbiamo più metterci in ascolto delle loro esigenze. Hanno la loro dignità, vogliono camminare con le proprie gambe e le proprie forze. Desiderano un aiuto per FORMARSI per poter poi diventare d'aiuto, lì sul posto, alla loro gente.

Questa è la lettera:

«Carissimo Giampietro e tutti del Gruppo missionario

Ho ricevuto la vostra lettera che mi ha fatto sentire tanto bene quando sono stato fatto parroco di un paese di montagna dove c'è tanta missione da fare; molti posso raggiungerli solo a cavallo. I giovani sono stati contentissimi dei vostri saluti e parlando con loro e con altri sacerdoti abbiamo visto che una priorità urgente per noi è la formazione dei giovani fatta dalla Diocesi. Se i giovani escono da questo ambiente, conoscono altri coetanei, non solo ricevono una formazione cristiana, ma anche umana.

Col vostro aiuto sto cercando di fondare questi gruppi di giovani sia in paese che in campagna. I giovani sono tantissimi.

Il corso per ogni giovane viene a costare 35.000 lire nel centro diocesi. Se invece andiamo a Bogotà, la capitale, è di 70.000 lire. Vorrei portare circa venti giovani. Subito dopo la settimana santa ad Armenia (diocesi) si terrà una scuola per ragazze e ne porterò una decina.

*Vi ringrazio immensamente per questo aiuto
Ciao a tutti! Vostro Hernando Pbro.*

Una semplice riflessione: noi del «primo mondo» ancora ci facciamo battere dai popoli emergenti: loro puntano sodo, sulla formazione dei giovani, e noi ancora stiamo perdendo il treno...



P. Hernando è il primo a destra e qui è all'entrata nella nuova parrocchia accompagnato dal vescovo, al centro.

SPERA

DOCUMENTO DI COMPRA VENDITA DI TERRENO PER AMPIAMENTO DELLA CHIESA DEL 1899

Fra la Fabbriceria della Chiesa di Spera rappresentata dal R. Don Francesco Pioner Curato di Spera, Purin Francesco e Paterno Albano Fabbricieri autorizzati dal Pr. V. Ordinariato di Trento in data 16 Dicembre 1898 n. 4258 Amm. e il Comune di Spera quale Patrono rappresentato dal suo Capo Agostino Paterno, Alessio Paterno, Purin Giordano consiglieri autorizzati con conchiuso della Rappresentanza dei 11 Dicembre 1898 da una parte e la Sign.ra

Maria Degiorgio Ved. fu Dionigio di Spera dall'altra parte si divenne al seguente

Documento di Compra Vendita

1) La Sign.ra Maria Degiorgio Ved. fu Dionigio di Spera vende ed in assoluta proprietà trasferisce, alla Chiesa di Spera coi rappresentanti sopra immaginati ed al Comune di Spera pure coi rappresentanti sopra immaginati che accettano e comperano il seguente stabile pervenuto alla venditrice per Doc. di Compravendita dei 15 Dicembre 1891 archivio il 21.12.1891 al n. 1072. «Orto prato particella n. 44 nel regolario di Spera di pertiche circa 54 pari a metri 194.38 a cui confina 1,2 Comune di Spera, 3 la Chiesa di Spera, 4 strada consortale e Purin Davide e Giuseppe fratelli di Battista».

2) E ciò al prezzo convenuto di fior. 350 in Val. Aust. scrivonsi fiorini trecento e cinquanta Austriaci, quali vengono pagati all'istante con fior. 233 dalla Fabbriciera della Chiesa di Spera coi suoi rappresentanti ed un terzo dell'importo con fior. 117 dal Comune di Spera, e la venditrice Degiorgio Maria Ved. fu Dionigio confessa d'aver ricevuto l'intero importo di fior. 350 nella proporzione sopra specificata e ne fa qui ampia quietanza.

3) Il possesso materiale e reale dello stabile viene accordato in questo istante, restando le stee ed imposte ed altre pubbliche imposizioni a tutto carico della parte compratrice da oggi, mentre le anteriori sono da pagarsi dalla venditrice.

5) Lo stabile orto prato viene diviso in due parti e cioè in due terzi della particella n. 44 di circa pertiche 36 viene assegnato alla Chiesa di Spera, la parte verso sera, ed un terzo del medesimo in circa pertiche 18 al Comune di Spera confinato questo 1.2 dal Comune di Spera colla strada, 3 dalla Chiesa di Spera cogli altri due terzi dello stabile, e 4 strada consortale e Purin Davide e Giuseppe fratelli di Battista.

6) La venditrice si riserva per sé tutta la legna comprese le radici degli alberi esistenti nello stabile venduto e la Chiesa di Spera ed il Comune accorda che la venditrice tagli gli alberi al più tardi nell'autunno 1900 e le radici degli alberi vengano consegnate alla venditrice di mano in mano che la Fabbriciera ed il Comune scassinano il suolo per lo scopo di fabbrica della Chiesa in Spera.

7) Le spese del Documento presente come bolli, tasse, censuarie sono da pagarsi dalla parte compratrice.

8) Viene abilitata la Venerabile Chiesa di Spera coi suoi rappresentanti a far iscrivere il Documento di Compravendita nei libri dei diritti reali dell'i.r. Giudizio Distrettuale di Strigno per ogni effetto di legge, dovendo l'originale Documento venir intimato a Don Francesco Pioner Curato

per la custodia; viene riservato a questo Atto l'approvazione del Pr. Vesc.le Ordinariato di Trento, ed il Visto dell'Eccelsa i.r. Luogotenenza.

Letto, accettato e firmato.

Spera, 7 Maggio 1899

Maria Degiorgio
Don Francesco Pioner Curato
Albano Paterno Fabbricere
Agostino Paterno Capo Comune
Alessio Paterno Consigliere
Giordano Purin Consigliere
Costa Domenico Testimonio
Costa Elia Testimonio

ASSEMBLEA PER IL PROGETTO DI SISTEMAZIONE ED AMPIAMENTO DEL CIMITERO COMUNALE

Domenica 16 aprile 1989 ad ore 16.00 è stata convocata dal Sindaco Purin Daniele la popolazione di Spera per illustrare l'ipotesi vagliata, discussa e ridiscussa dalla Giunta Comunale e che finalmente è stata concordata con gli Uffici Provinciali preposti alle necessarie autorizzazioni.

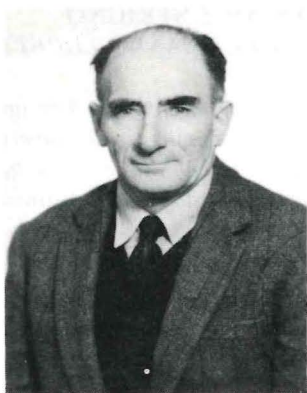
La Giunta Comunale ha voluto che ci fosse all'assemblea la presenza autorevole del responsabile dell'Ufficio Tutela del Paesaggio della Provincia di Trento arch. Enrico Ferrari, il quale ha contribuito notevolmente nella fase di coordinamento e di verifica delle varie ipotesi e l'ing. Paolo Bombassaro al quale è stato affidato l'incarico di redarre il progetto generale di ristrutturazione ed ampliamento del cimitero.

L'arch. Enrico Ferrari con una serie di diapositive ha illustrato egregiamente le soluzioni considerate prendendo in considerazione l'ultima ipotesi alla quale si potrà portare qualche piccola modifica. L'ing. Paolo Bombassaro ha dato le spiegazioni a lui competenti.

Con l'ipotesi che pubblichiamo, con qualche modifica, la Giunta Comunale spera di poter risolvere il problema complesso e delicato del cimitero.

quando il Sindaco ha invitato ad intervenire per eventuali proposte od obiezioni in buon ordine, la discussione ha degenerato in personalismi ed in bassa politica.

Ciò nonostante la popolazione presente ha avuto un'idea abbastanza chiara di come potrebbe essere risolto il problema del cimitero.



Sono passati alla Casa del Padre: Ghilardi Giovanni di anni 76 il 05.02.1989; Prof. Giovanni Torghelle di anni 93 il 09.04.1989.



STRIGNO

LA NOSTRA COOPERAZIONE DI CONSUMO ALLA CONQUISTA DI NUOVI IMPORTANTI TRAGUARDI

Quando la domenica 15 febbraio 1987, nel corso di una memorabile Assemblea presso il teatro-oratorio di Scurelle, alla presenza di numerose autorità locali e provinciali, veniva solennemente inaugurata la nuova FAMIGLIA COOPERATIVA VALSUGANA qualcuno ancora non ci credeva. Eppure il vecchio proverbio «L'unione fa la forza» sta dimostrando di avere avuto ancora una volta ragione.

La fusione in un'unica Società delle 5 Famiglie cooperative di consumo di Strigno, Scurelle, Agnedo, Samone e Spera ha infatti permesso, in soli due anni, di evidenziare con dati concreti alla mano, che la formula dell'unificazione sta dando i suoi frutti e che i risultati ottenuti dalla nuova strategia gestionale e di mercato stanno ormai a garantire non solo la sopravvivenza delle aziende unificate, bensì un progressivo sviluppo dell'intera Società cooperativa.

La relazione letta dal presidente Antonio Ferrari nel corso dell'assemblea annuale ordinaria dei soci tenuta presso la sala-teatro oratorio di Scurelle la domenica 9 aprile u. scorso, analizzando e confrontando i risultati ottenuti nei primi due anni di gestione delle 5 cooperative unificate, ha messo in evidenza come l'andamento economico finanziario della Società sia stato più che mai soddisfacente. E ciò nonostante la continua tensione dei prezzi, la maggior incidenza di taluni costi ivi compreso quello gravoso e perdurante del denaro. Infatti già nel corso del 1987 il volume vendite aveva superato i due miliardi e mezzo con un aumento del 10%. Nel corso della gestione 1988 le vendite hanno superato i due miliardi e 800 milioni, con un ulteriore incremento del 12%.



Strigno: Il nuovo centro-vendite in fase di allestimento (foto Fedrizzi).

Proporzionale e senz'altro degno di rilievo l'aumento dell'utile netto conseguito nei due successivi esercizi.

La Società che dà lavoro a 15 persone (un Direttore coadiuvato da 14 commessi) è attualmente impegnata nella realizzazione di una nuova struttura commerciale destinata ad ospitare un attrezzato moderno supermercato nella zona di Strigno: una struttura che quando sarà ultimata rappresenterà un costo che si aggirerà sul miliardo.

Questo nuovo centro-vendite integrerà la rete di distribuzione già operante nella nostra zona e diverrà agibile quanto prima.

Esso rappresenterà sicuramente il fiore all'occhiello ovvero il più elegante biglietto da visita per la Cooperazione di consumo della nostra Valle.

C.Ba.

GRUPPO SCOUT STRIGNO ATTIVITÀ DEL BRANCO LUPETTI

Penso che sia importante fare una breve relazione sulla recente caccia invernale del nostro Branco perché durante questa caccia, per la prima volta dopo la ricostituzione del Branco stesso, un gruppo di Lupetti ha fatto la Promessa scout.

Roberto Carraro, Gabriele Degol, Nicola Vanin da Strigno; Dino Paoletto e Francesco Tiso da Samone; Severino Sala da Scurelle si sono impegnati solennemente a fare del loro meglio per compiere il proprio dovere verso Dio e verso la patria, per osservare la legge del Branco e compiere una Buona azione a vantaggio di qualcuno ogni giorno.

La Cerimonia ha avuto luogo durante la Messa al campo celebrata da Baloo, alla presenza dei capi che hanno consegnato ai nuovi Lupetti il foulard con i colori del nostro Gruppo e il distintivo con la testa di Lupo.

Una piccola soddisfazione è stata data anche ai cuccioli da poco entrati nel branco: ad essi è stato consegnato il foulard giallo come segno della loro aggregazione al Gruppo scout di Strigno.

Dopo la solenne cerimonia tutti erano felici e soddisfatti e sono continuati i giochi e le attività che hanno caratterizzato tutta la caccia.

Stanchi ma contenti siamo infine rientrati alla «Tana». Qui è stato fatto il grande Cerchio con classico «Crack» che conclude tutte le nostre attività.

Anche per questa volta il vostro amico «Procione indaffarato» si congeda e vi saluta con tanto affetto dandovi l'appuntamento alla prossima puntata con tanta avventura in più.

Procione indaffarato

ANAGRAFE

Si sono sposati in Chiesa: Muner Pietro con Carraro Sonia; Pola Giorgio con Falezza Nicoletta.

Sono morti: Tomaselli Luigi di anni 88; Tomaselli Giulio di anni 87; Osti Maria di anni 76; Voltolini Severina di anni 85; Menin Enrico di anni 88, morto a Lavarone; Lucca Busarello Linda morta in Argentina.

FRAGILITÀ

*La nostra fragilità
viene ogni giorno un po' più vicina
e della forza che in noi rimane
ne spezza tutte le ore un po'.*

*In queste numerose povere ore
ci tormentiamo con ciò
che non abbiamo trovato
o forse non detto.*

*Metà della nostra vita
è da lungo passata:
non siamo più il punto centrale
per il tempo davanti a noi.*

*Fingo di essere morta
come maggiolino sulla schiena
che aspetta la mano pietosa...
Che tempo desolato.*

Lidia

SALUTI DA GRENOBLE



Osti Mario detto «Foghi» di Strigno con la moglie Elena Paoli d'oltre Brenta, le due figlie e un nipotino, tutti residenti a Grenoble (Francia).

Attraverso questa foto salutano cordialmente amici e compaesani, con molta nostalgia per il luogo natio.

BILANCIO '89 IN CONSIGLIO

Discusso con i capigruppo

Quattordici consiglieri hanno seguito l'ampia relazione al bilancio di previsione '89 stilata dalla Giunta comunale di Strigno e quella squisitamente tecnica del segretario Mario Appolonia. Il bilancio, come ha premesso il sindaco Zanghellini, è stato esaminato con i capigruppo per una valutazione preliminare e complessiva per una ricerca di una convergenza di indirizzi, nell'interesse della Comunità. Il bilancio si caratterizza per una serie di opere pubbliche, il cui finanziamento è reso possibile dall'utilizzo dell'avanzo di amministrazione (397 milioni quello dell'87 e ipotizzabile per l'89 complessivamente di 543 milioni). In merito a questo cospicuo accantonamento, viene precisato che la realizzazione dello stesso è sempre stata perseguita dall'attuale amministrazione «non come volontà di non fare, ma come accantonamento da destinare al momento opportuno alla realizzazione di opere pubbliche». Gli interventi più significativi partono da una spesa di 35 milioni per il rinnovo dell'inadeguato mobilio degli uffici e dall'acquisto del terreno ex segheria Dalmaso per 8 milioni. Nel settore opere pubbliche si pensa al rifacimento dei tetti di malga Ravetta (30 milioni), alla ristrutturazione e manutenzione straordinaria (!) della piscina (15 milioni), alla manutenzione straordinaria di strade e piazze all'interno del paese (50 milioni), all'impianto di illuminazione in via Cavasini e sul Col Penile (20 milioni), al marciapiede in via Marconi (80 milioni), alla sistemazione della strada dell'Oro (10 milioni), a piazzole

per sistemare cassonetti dei rifiuti (6 milioni), a un contributo straordinario ai pompieri (30 milioni). Per concludere il nutritissimo piano, il sindaco ha ricordato che nel giugno 1988 è stato richiesto alla Provincia il finanziamento di varie opere, tra cui la rete fognaria, nuovi impianti turistico-sportivi, creazioni di un nuovo arredo-urbano e di parcheggi. «Le stesse — è stato precisato — saranno finanziabili solo nel 1990, per cui non sono state inserite tra le previsioni del bilancio».

I NOMI DEI LUOGHI E LA LORO ORIGINE LEGGENDO IL LAVORO DI FERRUCCIO ROMAGNA

Lo studio scientifico dei nomi di luoghi, considerandone l'origine e il significato, la pronuncia e l'uso è una passione che ha aganciato Ferruccio Romagna dalla primavera del 1981 quando partecipò ad un convegno organizzato dalla Provincia sul tema «Toponomastica trentina». Il nostro andare per le vie del paese, per la campagna, i boschi e le montagne risulterebbe più interessante se avessimo conoscenza del nome e delle sue origini. Perché località Obbio? Come si scrive Zelò? Cosa significa Savari? La ricerca di questi nomi e la spiegazione del loro significato sono diventate un obiettivo per Romagna:

«Era mio desiderio — annota — e lo è tuttora, raccogliere i toponimi degli otto paesi che formavano l'antica giurisdizione di Ivano, cioè i paesi del Pievado di Strigno».

Cominciò nell'82 con Ivano Fracena: circa 200 i toponimi raccolti; e continuò con Strigno nell'84: 350 toponimi, per continuare con Spera, 145; Samone 170; Villa Agnedo 220. Per Scurelle, Romagna pensa di raccogliere 320 toponimi e terminare il lavoro nell'anno in corso. «Devo sottolineare — scrive Romagna — che il merito principale di questo lavoro non è mio, ma degli informatori: quelle persone che mi hanno detto i nomi delle varie località fornendo l'esatta pronuncia dialettale... A queste persone va tutta la mia riconoscenza». I loro nomi saranno ricordati sul «Dizionario toponomastico».

L'opera di Romagna è stata presentata nell'aula Consiliare dallo stesso autore a un pubblico sorprendentemente numeroso. Con lui, Pasquale Chistè dell'Ufficio beni archivistici e librari e Lidia Flöss, filologa che lavora sulla toponomastica avendo cura particolare di quella relativa ai paesi citati sopra. La ricerca è stata illustrata con una esposizione di carte topografiche e fotografie allestita nell'auditorium della scuola media. Due gli scopi della mostra: consolidare il testo con le immagini e raccogliere eventuali altri nomi e spiegazioni degli stessi.

Se l'incontro di presentazione, concluso con un rinfresco al Nazionale offerto dall'Amministrazione comunale, ha soddisfatto per presenze ed interesse destato il bibliotecario Paolo Borgatta che ha curato l'iniziativa, altrettanto non si può dire sull'esito della mostra: l'hanno visitata una trentina di persone ed una classe elementare.

C.B.

DOVEROSO OMAGGIO DI STIMA E SIMPATIA

Non orazione funebre, perché è lontana dal mio atteggiamento e perché riuscirebbe sgra-



dita a famigliari e parenti. Ma scrivere righe di ricordo per una persona che ha profondamente amato il suo paese — senza la sedia del potere ma con l'operosità concreta, senza lo strepito dell'applauso ma con il cuore — questo credo sia tributo doveroso di stima e di simpatia nei riguardi di Aroldo Tomaselli.



servizi — chiedo — i rapporti di Aroldo con l'Amministrazione e il personale? «Ottimi e improntati a stima e fiducia reciproche. Apprensivo, persino: soffriva se qualcosa non andava per il giusto verso... Purtroppo è mancato nel momento in cui si stavano sviluppando interventi importanti per la struttura della Casa: il rinnovo della centrale termica, il prolungamento nell'ala nuova, l'isolazione a cappotto per l'intero fabbricato». Una considerazione finale? «Operoso, fidato, ricco di sentimento». Che fosse anche incorreggibile brontolone è risaputo, ma che brontolasse per cose giuste è precisazione doverosa».

Oggi sono in tanti a serbare per Aroldo sentimento di gratitudine: per la disponibilità nella soluzione dei problemi degli altri, per aver interpretato la sua vita di uomo e di professionista mettendo in ciascuno dei due aspetti volontà di agire, vivacità in giusta misura, dinamismo e, per sorridere insieme ancora insieme con lui, le eterne «brontolae».

C.B.

Segretario comunale di professione cominciò a Castello di Fiemme nel 1933 per continuare «attraversando» Valfloriana, Tiarno di Sotto, Segonzano, Sant'Orsola negli anni della guerra, Condino a Grigno l'ultima tappa dal 1952 al 1973, anno della pensione, ma non del riposo, perché continuò a lavorare in provincia come consulente nel settore degli Enti locali. E dopo? La Casa di Riposo «Redenta Floriani» di Strigno: la sua passione, il motivo fondamentale del suo rapporto con Strigno, vissuto con operosità intensa ed estrema disponibilità. Così affermano i responsabili dell'Istruzione: «Considerava la Casa di Riposo come una sua creatura. Ha svolto, negli anni difficili della ristrutturazione e della costruzione della nuova ala, una mole di lavoro notevolissima. Una sua preoccupazione costante era quella di far quadrare il bilancio, gravando quanto meno possibile sugli ospiti studiando per loro rette competitive per costi e per qualità di servizio offerto». A proposito di



Il fiero ottantenne Busarello Marcello.

Strigno alla Caserma Degol CON GLI ARTIGLIERI STIMA E SIMPATIA

I militari sono tornati a Strigno per un breve periodo di esercitazioni invernali.

Questa volta si tratta del 184° Gruppo artiglieria pesante campale «Filotrano» di stanza Trento, proveniente da Padova ed ultimamente assegnato al 4° Corpo d'Armata Alpino. Il nome «Filotrano» viene al Gruppo quando, nel 1944, venne inquadrato nel Comitato italiano liberazione e partecipò all'occupazione appunto del caposaldo di Filotrano, paese in provincia di Ancona.

La cittadinanza ha gradito l'arrivo del reparto, che a sua volta si è trovato molto bene per l'ottima sistemazione dell'accantonamento realizzato nella caserma «Degol». Le due batterie impegnate nelle esercitazioni invernali — la 2a e la 3a — hanno operato lungo le principali vallate della media Valsugana, comprese fra la val Calamento e la Conca del

Tesino, spingendosi fino a Cima Campo. Le escursioni sono state eseguite risalendo dalla val Nuvola sul Monte Agaro a quota 2.066, rispettivamente il giorno 14 marzo dalla 2a batteria ed il 15 dalla 3a.

Nella mattinata di domenica, dopo la celebrazione della messa, il comandante di gruppo ten. col. Giovanni Allegra ed il sindaco di Strigno Enzo Zanghellini hanno depositato una corona d'alloro in piazza municipio alla lapide della Medaglia d'oro Giuseppe Degol in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

Hanno reso gli onori un picchetto armato ed il trombettiere ex artigliere da montagna Gianni Boschetti ha suonato il «silenzio».

Alla cerimonia è seguito un rinfresco offerto dal Gruppo Ana nella propria sede.

Il sindaco, il parroco don Gianni Chemini ed il capogruppo Ana Battista Voltolini, con due «veci» aderendo all'invito del comandante Allegra, sono stati poi ospiti in caserma per il pranzo, momento di scambio reciproco di stima e simpatia.



IL CASTELLO DEI SIGNORI DI STRIGNO

(Cenni storici dalle sue origini
alla distruzione)



Terza puntata

In seguito la famiglia di Strigno si legò ancora più strettamente in parentela con quella dei Castelnuovo - Caldonazzo Signori di Ivano.

Questo avvenne per tramite di Giacomo I figlio di Uberto che nell'anno 1330 prese in sposa Ginevra, figlia di Biagio di Ivano.

La parentela risultò quanto mai nefasta!

Ne fu conseguenza la rovina del castello di Strigno, sin qui sempre più prospero, nonché la completa distruzione del loro castello.

I reggitori della bassa Valsugana, a quel tempo, erano intenzionati di passare alle dipendenze della Casa d'Austria.

Biagio I di Strigno nato dal matrimonio tra Giacomo e Ginevra, sopra citato, è nel 1365 alleato con i parenti Signori di Ivano: Biagio, Siccone e Giacomo. Essi si ribellavano al dominio del padovano Francesco da Carrara che nel 1360 era succeduto alla Signoria feltrina sulla bassa Valsugana.

Questa dominazione non andava a genio ai dinasti valsuganotti di allora, che propendevano per il Duca d'Austria Rodolfo.

Le truppe venete dopo assalito e distrutto il castello di Grigno, proprietà dei Signori di Castelnuovo - Caldonazzo, assediano quello di Ivano che

oppone coraggiosa difesa, ma alla fine preso per fame e viste le forze nemiche in numero soverchiante deve arrendersi agli armati del carrarese comandati da Giovanni degli Obizzi.

Venne quindi posto l'assedio al Castello di Strigno che dopo una accanita



Stemma araldico della nobile famiglia dei Castelrotto già Signori di Strigno.

e fiera resistenza è conquistato e dagli assalitori inferociti saccheggiato e completamente atterrito.

La inusitata e piuttosto rara decisione delle milizie venete di smantellare totalmente il castello dovrebbe essere stata per l'appunto la conseguenza dell'aspra lotta sostenuta per averlo.

Tant'è vero che la famiglia dei Signori di Strigno fu dipoi scacciata dal paese e privata di tutti i suoi beni e diritti.

Nel 1375 essa potè fare ritorno in patria, riebbe parte dei Suoi averi, ma non intraprese la ricostruzione del castello avito, per la qual cosa venne chiamata di Castel Rotto.

Nelle investiture vescovili successive, infatti, non si leggerà più «Castellum o Castrum Strigni», ma già nell'anno 1374 si nomina «Castellare Strigni», e la famiglia «de Castro Rup- to».

Sulla forma e dimensione del Castello dei Signori di Strigno non vi è alcuna testimonianza nè di tipo grafico descrittivo, nè di rappresentazione pittorica o illustrativa.

Come già abbiamo detto, all'inizio, oggi ne può dare idea approssimativa la particolare configurazione del sito, la presenza di resti di muraglie affioranti (spesse circa 1 metro) sul sommo della piccola altura proprietà attuale degli eredi della vecchia famiglia Tomaselli della Bernarda, nonché la sagomatura poligonale delle mura perimetrali di sostegno che, in qualche punto lasciano intravedere, nella parte più bassa, la legatura delle pietre con malta ottenuta con calce viva come si usava a quell'epoca.

Sul lato di ponente, verso la casa Giuliani attuale, si potevano notare fino a qualche decennio fa le mura di sostegno più alte composte da grossi massi bene allineati, ora ricoperti da

un barbacane in calcestruzzo.

Ricorda il Castelrotto che, fino alla metà del XVI secolo si notavano ancora resti di muraglie che vennero poi smantellate dai livellari (7) di Strigno dopo il grande incendio che nell'anno 1550 ebbe a devastare pressochè totalmente il paese.

Nei secoli successivi al XVI tutte le pietre lavorate o «da opera», ancora rimaste sul luogo, vennero asportate ed utilizzate in vario modo sia ai Tomaselli (8), che a Strigno (9).

Sulla sommità del colle, là dove, per circa quattro secoli, si ergeva l'antico castello ora non vi è che l'erba di un prato incolto, coi fiori selvatici mossi dal soffio perenne di una fresca brezza.

La stessa brezza che, oltre 700 anni orsono poteva far sventolare alto e dominante sulla nostra valle, il nobile vessillo recante l'arma dei Signori di Strigno.

Adone Tomaselli

Fine terza puntata

NOTE

- 7) Erano coloro che tenevano «a livello» un fondo. Livello si denominava la Concessione di terreni a Contadini che li lavoravano e li utilizzavano da padre in figlio, dietro una prestazione annua, per lungo periodo. Il contratto, di consueto, aveva la durata di 29 anni ed era rinnovabile.
- 8) Nella frazione, il piccolo orto adiacente alla casa eredi di Lindo Tomaselli Zaccariotto (N. civico 52) è cintato, a sostegno, da 6 grandi lastroni di marmo lavorato (calcare biancorosato introvabile in zona) visibilmente usurati su un lato dal calpestio, che probabilmente facevano parte di pavimentazioni del Castello.
Altre pietre sempre dello stesso tipo e alcune ben lavorate con ornato si possono notare alla base del grande crocifisso eretto in cima alla lunga scalinata che scendeva a Strigno

(pochi metri dal sito del castello) e così pure nei muretti di sostegno dell'orto vicino sotto la secolare casa degli eredi di Guido Tomasselli Grandi.

N.B.: Sulla parete a mezzodi di questo fabbricato che si ritiene eretto ai tempi del castello, faceva bella mostra fino alla metà del 1900 una notevole meridiana dipinta a

fresco e poi ricoperta da intonacatura. Sicuramente dalle finestre del vicino castello era comodo leggersi l'ora.

- 9) È da dire che buona parte dei sassi del castello vennero prelevati nel primo ventennio del 1500 dagli stessi ex-proprietari, diventati Castelrotto, per edificare il loro nuovo palazzo in Strigno che venne ultimato nel 1528.

LA FAMIGLIA DEI CASTEL ROTTO

(Storia di una famiglia strignata)

Prima puntata

Ci pare meritevole il far seguire, ai cenni storici sul castello dei Signori di Strigno, le vicende del casato dei Castelrotto che, come già detto, è una diretta continuazione della menzionata famiglia dei Signori di Strigno.

Essa, infatti, così come fu onorata e distinta nel periodo «castellano» descritto nella prima parte, altrettanto lustro ebbe a dare al nome di Strigno nel proseguo della sua discendenza, sempre vissuta per lo più nel nostro borgo.

Così, come sembrava opportuno riportare oggi alla luce la storia dei quasi 4 secoli di esistenza del castello, altrettanto riteniamo degni di memoria i successivi 5 secoli di storia dei nobili Castelrotto.

Dobbiamo giustamente tener conto del fatto che la residenza di questo casato (inscritto fin dal 1568 nella

Matricola provinciale dei Nobili del Tirolo) entro l'abitato di Strigno, fu una delle motivazioni della crescita e prestigio del villaggio fino allora piccolo e povero.

A quel tempo infatti esso era costituito da poche e misere famiglie che abitavano in case (per modo di dire) coperte di paglia, o «scandole».

Nella sua cronaca G Castelrotto (cfr. Suster, op. cit. pag. 130), dice testualmente che 100 anni prima tale era l'abitato di Strigno.

Lo storico veneto F. Caldogno «Relazione delle Alpi Vicentine» ebbe a scrivere nel 1598 che Strigno contava circa 200 fuochi (famiglie) ed altrettanti uomini da fazione (validi) 50 dei quali erano iscritti alla milizia.

Al seguito dello stanziarsi della famiglia Castelrotto, in Strigno, vennero a confluire, anziché in altri luoghi della giurisdizione, delle nobili o cospicue famiglie che si edificarono consi-

derevole dimora dando prestigio al paese.

Sono tra queste da ricordare: i vari Vicari (1) del castello di Ivano, Ufficiali e Notai come ad esempio: la famiglia di origine tedesca Passingher che costruì un bel grande palazzo (l'attuale sede della Casa di Riposo), la famiglia de Rippa, i nobili Ceschi (2) Baroni di S. Croce, il palazzo Weiss (su tutto il lato Sud della piazza comunale) e, più tardi, il palazzo Tomaselli (ora Tiso) dai massicci portici, uscito indenne dalle distruzioni della Grande Guerra.

Successivamente l'imperatore d'Austria Massimiliano concesse il mercato annuale, dal 1422 una delle più grosse occasioni di incontro e di commercio di quell'epoca; e poi ancora l'Arciduca Sigismondo nel 1473 ebbe a dare il consenso per un mercato settimanale nella giornata del sabato.

Vale la pena qui riportare (anche perché di facile lettura) il testo del documento Imperiale di concessione in quanto ci sambrano meritevoli oltre che interessanti le argomentazioni ed il ragionare in merito.

«Noi Sigismondo per la Iddio gratia duca de Austria, Stiria, Carinthia, della Croatia, Conte de Tirol etc... più volte habbiamo presentido, come nella nostra Giurisdizione d'Ivano nelle Ville et Paese, nelle case si fanno molti illiciti contratti per li quali li homini semplici et privati vengono lesi et ingannati. Alla qual cosa volendo provvedere, poichè noi come Principe del Paese siamo inclinati a remover alli nostri sudditi li danni et ricercargli quel tanto che gli rendono utile et comodo... concesso et permesso con scintia et per virtù di queste lettere alli nostri homini de Strigno uno mercato in Settimana, quale sempre debbasì osservare nel giorno del Sabato, in questa maniera et modo, che essi ancora quelli che ivi abitano, ciò che

hanno da comprare, over vendere, ivi nel mercato debbano comprare, et portare, et non comprare, over vendere cosa alcuna nelle loro Case fuori d'esso Mercato. In qual Mercato debba havere tutte le gratie, franchità, llibertà et raggioni, le quali l'altri mercati in settimana hano nel nostro Contado de Tirol di raggion e consuetudine, et quelle senza impedimento usare et fruire.

Et perciò Commettemo al prefato Giacomo Trapp (Maestro di Corte de Ivan), ovvero chi in nostro nome tegnirà il predetto castello et Signoria d'Ivano per il tempo che venirà, che lo vogli mantener, conservar, et diffender li nostri homeni di Strigno in tali nostre gratie del detto Mercato di settimana in nostro nome nel modo et maniera soprastà, et non permetter che gli sia inovado cosa alcuna, et ancor tu stesso non lo farai.

Et oltra ciò che tratti con gli homini habitanti sotto il tuo governo, et gli commetti che essi tutto quello che hanno da comprar, over da vendere debbano portar al sudetto Mercato ivi comprarlo, et non mandar altrove, over altrove vendere sotto penna de perder quel tanto che comprano, over vendono fuori del detto Mercato, et sotto altre pene formidabili da esser tolte da noi et nostri heredi, over dal sudetto Trapp over suoi heredi. Et questo così volemo, et severamente commettemmo.

Dato in Insprugg, dappoi la Natività de Christo l'anno MCCCCLXXIII».

Altro importante passo avanti per Strigno fu l'essere prescelta quale sede di giurisdizione e carceri, nell'anno 1779 qui trasferite dalla primitiva dislocazione nel Castello d'Ivano.

Nel 1830 inoltre divenne sede dell'Imperiale Regio Giudizio Distrettuale.

Fino al XX secolo comunque la famiglia dei Castelrotto si fece onore e

non solo nell'ambito della Valsugana, come vedremo più avanti.

Nel 1375; dieci anni dopo la distruzione del Castello dei Signori di Strigno e il forzato allontanamento di questa famiglia, essendo passata la Valsugana dal dominio del padovano Francesco da Carrara alla Casa d'Austria, lo sfortunato Biagio I poté ritornare in patria e riavere il feudo da cui era stato estromesso.

Riprese possesso, con documento firmato dallo stesso Francesco da Carrara (il 22 Febbraio di quell'anno), sia delle tenute che di ogni altro suo bene, ivi comprese le decime di Strigno, Samone, Bieno, Ospedaletto e Spera.

Biagio I recuperò il terreno del castello e suoi dintorni, trasformandolo in un podere. Questa zona, a tutt'oggi ben coltivata a vite e arativo, è ancora chiamata dalla gente del posto: «le Castellare».

La famiglia dell'ex castellano preferì però stabilirsi in Strigno ed edificò la sua dimora a Sud-Ovest dell'antico abitato che a quel tempo era situato nella parte alta e incentrato attorno a

via S. Vito. La costruzione ora non più esistente era ubicata sul lato verso ponente della attuale piazza del Municipio, più esattamente là dove oggi si erge la Casa Danieli (3), che dopo la I^a Guerra Mondiale venne costruita sopra le fondamenta dell'antico palazzo.

Nel 1403 Giacomo II, figlio del rimpatriato Biagio I diede in livello alcuni beni a Gerardo, figlio di Andrea da Strigno e, in questi documenti, viene nominato per la prima volta il «mansu castrì rotti».

Il termine «Castel roto» (o «Castro rupto» poi «castello ruto» ecc.) si leggerà ancora nella Investitura Vescovile dell'anno 1445 ove si recita testualmente: «... de castel roto dictae villae de Strigno...» nel manoscritto relativo.

Dal castello, pertanto, m così dimostrato che il cognome è passato alla famiglia, tant'è che nell'anno 1452 la nobile Cattarina, vedova del sopra citato Giacomo, viene definita nel suo testamento: «... uxor qu. nobilis et sapientis viri ser Iacobi de castello ruto de ditta villa Strigni...».

Fine prima puntata

Adone Tomaselli

NOTE

- 1) Vicario: era eletto dal Signore del Castello, era giudice ordinario cioè teneva la giurisdizione nelle cause civili e criminali. Era obbligato a rendere giustizia tutte le ore, tolte le festive.
Ogni 2 anni, nel secondo giorno di Quaresima, i Vicari dovevano essere sindacati dal Capitano e dai Sindaci delle Ville e dei Borghi che appartenevano alla Giurisdizione.
- 2) La casa Ceschi (del XVI sec.) conosciuta a

Strigno come casa «delle carline», passò in proprietà della nobile famiglia Bertagnoni originaria di Padova. Dopo l'ultima guerra venne donata alla Parrocchia di Strigno per ospitare religiosi a riposo. In questa casa ebbe i natali il più grande pittore di Strigno: Albano Tomaselli (1833-1856).

- 3) All'edificio era adiacente, sul lato Sud e verso Ponente, un'ampio e fertile «brolo» sul quale secoli dopo vennero costruite altre abitazioni tra le quali: la casa Tomaselli Bernardini, la scuola Elementare (inizialmente Scuola Materna) e nel XX secolo il nuovo «stradone».



**Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
SS. MESSE**

Messa vespertina del SABATO:

Ore 19.30 Villa

Ore 20.00 Scurelle, Strigno (loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto, Agnedo e Villa

Ore 10.30 Strigno

Or 20.00 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 2 - MARZO-APRILE 1989

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356